POCHE COSE
IN ONORE DEL VERO

DESCRITTE

SU LE DUE CHIESE

S. RESTITUTA E LA STEFANIA

DALLO EDDOMADARIO E SAGRESTANO DEL DUOMO

LORENZO LORETO.

. . . . . perdes omnes qui loquuntur mendacium.

Psal. 5. 6.

Correva il primo lustro dopo la metà dello scorso secolo XVIII quando surta una quistione infra lo insigne Collegio degli Eddomadari del nostro Duomo, e lo Illustrissimo e Reverendissimo Capitolo cui apparteneva lo incomparabile Alessio Simmaco Mazzocchi, i componenti del Capitolo descritto ad un lavoro il costrinsero che al famulato discender facesse dalla loro dignità gli Eddomadari, in dubbio rivocando l' antichità di loro fondazione, ed il Mazzocchi compilò all' uopo la sua *Dissertatio historica de Cathedralis Ecclesiae Neapolitanae semper unicae variis diverso tempore vicibus.*

Divergente è vero si rimostrò egli da prima alle premure de' suoi colleghi, forse perchè dovendo essere il primo a deporre in contraddizione di quanti per nove secoli avean trattate le antichità di nostra Cattedrale infra

i quali lo immortale Canonico Majelli, a sovversione metter dovea pertanto quanto chiaro rimostravano la tradizione e la storia; ma poichè tanto esiger doveano dal Mazzocchi i suoi colleghi, al loro voler cedette senza ulteriore divergenza con suo sommo spiacimento, come dice: *At equidem pertinacissimo meorum Collegarum (quos semper quasi parentes pro eo ac debeo colui) imperio obstiti quo ad potui: postquam nihil renitendo ac obluctando profecissem; vel sic etiam aegerrime dedi manus.*

Quindi a metter in dubbio l'antichità del Collegio indicato, nel secolo IX fondato dal Vescovo S. Atanagio nella Stefania come descrive lo autore di sua vita Pietro Soddiacono: *Hic itaque zelo fretus divino constituit Sacerdotes Hebdomadarios in Ecclesia Domini Salvatoris quae Stephania vocatur*, o sia nell' antica Cattedrale latina, Stefania chiamata perchè dal Vescovo Stefano I. nel secolo V fondata ed al SS. Salvadore dedicata, come dice lo storiografo Giovanni Diacono: *Hic inter alia bonitatis studia fecit Basilicam ad nomen Salvatoris copulatam*

cum Episcopio , quae usitato nomine Stephania vocatur, di render dubbiosa immaginò da prima la fondazione della Stefania descritta, rimostrando di non essere mai esistita questa Chiesa , nè di essere stata mai distinta e separata da quella di S. Restituta, tuttochè di rito greco questa fosse stata, e fondata dallo imperador Costantino come si vuole: *Ecclesiae vero S. Restitutae quae a Constantino imperatore ut fertur condita est* ; ovvero secondo il Diacono : *Constantinus etiam in urbe Neapoli Basilicam fecit asserentibus multis, quod S. Restituta esset*, ma che S. Restituta sia stata la Stefania malgrado le diverse loro epoche di fondazione; perocchè S. Restituta fu eretta nell' anno 311 ovvero 334 sotto lo episcopato di Zosimo, appo il piccolo Oratorio di S. Maria del Principio , e la Stefania nell' anno 495 ovvero 497 quando cresciuto il popolo latino in questa Metropoli , un Duomo latino conveniva che si costruisse; su il riflesso che Città greca essendo stata Napoli da prima , ebbe poscia con i latini un popol misto di greci e latini : *ita enim quod duplex populus continetur in ea nempe La-*

tinus et Graecus secondo il Baronio su lo encomio fatto a questa Città dallo stesso autore della vita di S. Atanagio, e pertanto due idiomi, due riti, due Vescovi da prima ed ancor due Cattedrali: *Binas Praesulum gestat Sedes*, come soggiugne lo autore della vita dello stesso Santo, e come decifera il Majelli che le due Cattedrali riconosce nel *Binas Sedes*.

Dimostrato adunque che non una ma due Chiese sieno state S. Restituta e la Stefania, è mestieri farne ora la descrizione con la pianta del Sersale su le norme stabilite dal Majelli del quale dice il Peccheneda. « Questo e-
» gregio nostro dottissimo cittadino alla cui
» memoria per universal consenso sarà sempre
» debitore il Clero di Napoli di tutte le ot-
» time cognizioni e degli egregi studi che vi
» introdusse, mosso non già da passione verso
» il collegio degli Eddomadari di cui prima
» fu l' onore, ed indi nel 1711 promosso al
» canonicato, poi nella vacanza della Sede
» nel 1735 al Vicariato Capitolare, ed alle
» altre più sublimi cariche della nostra Chiesa,
» nelle quali visse con gloria immortale per

» anni 40, ma penetrato dallo amore del ve-
» ro, e da quella giusta idea che aver si debbe
» nel conservare le originarie prerogative della
» Chiesa di Napoli, in tempo appunto che
» egli era riputato uno de' principali orna-
» menti del Capitolo Metropolitano non potè
» dissimulare quel torto che per particolari
» brighe volevasi a quel Collegio recare per
» isbarbicarne dai fondamenti l' antica origine
» e per isvellerne tutte le perenni prerogative
» che come reliquie del primitivo splendore
» conserva tuttavia e ritiene ».

La Stefania dunque consistea nella crocera dell' odierno Arcivescovado, avendo il suo ingresso a mezzogiorno inverso la strada di Sole e Luna, oggi de' Tribunali. Dessa era unita con il soggiorno del Vescovo: *copulatam cum Episcopio*; perocchè il seminario era allora lo Episcopio, come rimostra la sua porta carrese nel vico Sedile Capuano, che n' era la porta d' ingresso su la quale vedesi ancora l' emblema della famiglia Minutolo cui apparteneva lo Arcivescovo Filippo Minutolo che con marmi la decorò nell' anno 1289: Episcopio che da Mario Carafa fu poi ridotto

a seminario nell' anno 1575. La Stefania enunciata dopo uno incendio sofferto : *Ecclesia Salvatoris quae de nomine sui auctoris Stephania vocatur, divino (quod flens dico) judicio igne cremata est* , fu riedificata da Stefano II nel secolo VIII con due campanili ai lati della porta d' ingresso sotto uno de' quali fece costruire la Cappella di S. Pietro oggi di gius padronato della famiglia Minutolo cui si vuole ch' egli appartenesse : *aedificavit igitur intus Episcopio absidem non parvi operis , duasque procero cacumine turres, sub quibus Eeclesiam S. Petri* , giusta il Diacono indicato.

La Chiesa poi di S. Restituta è quella che oggi vedesi mancante solo della tribuna che avea a mezzogiorno , e che fu demolita per la costruzione del Duomo attuale , come dice il Canonico Celano. Dessa avea il suo ingresso a settentrione inverso Somma Piazza, oggi strada di Donna-Regina ; perocchè era sgombra dello attuale Episcopio il quale fu costrutto dopo edificato lo Arcivescovado che ora vedesi , e poscia ampliato dagli Arcive-

scovi Mario e Decio Carafa, e dai Cardinali Filomarino e Spinelli perfezionato.

Le Cattedrali su indicate erano separate da un vico che da settentrione a mezzogiorno univa le tre principali strade dell' antica Napoli, Somma Piazza, Sole e Luna, e Forcella, il medesimo per la corte dello attuale episcopio, per la stanza de' Quarantisti e pel vico Zuroli menava a Forcella, le tre descritte strade tramezzando come ancora vedesi nella strada de' Tribunali la quale da vichi è congiunta con quelle di Donna-Regina e di Forcella.

E comecchè a sostenere il Mazzocchi il suo assunto, il tutto avesse messo a rovescio, come dice Luigi Assemani: *Satis lectores fatigavimus definitiones vocum, variasque acceptiones exponentes; sed necessum omnino fuit praedicta pauca delibasse, ut Pseudo-Mazochii errata detegerentur et sophismata aparirentur. Quoniam autem nullum ordinem servat, omnia interturbat, omnia sus deque vertit, et eruditionem omnem contorquet, et quantum homo valeat, ingenium ad veritatem tenebris affundendam plane monstrat*, pure profligar mai

non potette i monumenti che rimostrano e rimostreranno mai sempre di esser esistita la Stefania per otto secoli, cioè dall'anno 495 in che fu fondata insino all' anno 1283 in che fu demolita una con la tribuna di S.Restituta per la costruzione dell' odierna Cattedrale : monumenti di che parlando il Conforti dice :
» Il primo che tentò di abbattere cotesta tra-
» dizione fu lo eruditissimo Canonino Maz-
» zocchi , ma tuttochè si fosse studiato di
» produrre tutti quegli argomenti che il fe-
» condissimo suo ingegno gli dettava , non-
» dimeno non pervenne a dimostrare ciò che
» assunto avea, avvegnachè la tradizione per
» fortuna degli Eddomadari nascea da monu-
» menti indubitati ».

I monumenti adunque che depongono in contraddizione del Mazzocchi sono i seguenti.

Il passo di ferro che per l' agrimensura gli antichi Napolitani conservavano nella Stefania il quale vedesi tutto dì non in S.Restituta che non fu mai la Stefania , ma nel pilastro ultimo a sinistra che l' arco maggiore sostiene dell' Arcivescovado nella cui crocera consistea la Stefania descritta.

Il cenotafio del Pontefice Innocenzio IV che morto nello antico Episcopio, oggi Seminario, nell'anno 1254 fu sepolto nella Cappella di S. Lorenzo Levita e Martire, detta di S. Lorenzo *ad fontes*, perchè appo i fonti battesimali della Stefania, fondata da Giovanni II nell'anno 543: *construxit etiam B. Laurentio Martyri Basilicam affabre*: Cappella che nel secolo XIV fu chiamata di S. Paolo *de Umbertis* per uno altare in essa fatto ergere in onore di S. Paolo con un benefizio dall' Arcivescovo Umberto.

I ruderi de' fonti descritti che una con quei del Consignatorio degli Abluti o sieno battezzati e dello Accubito, ovvero Triclinio per la refezione de' Ministri, fatti da' nostri Vescovi Sotero, Vincenzo e Giovanni III, secondo il costume dei prischi evi della Chiesa, furon da me rinvenuti nello scavo per la costruzione della sepoltura per gli Arcivescovi fatta dal Cardinale Luigi Ruffo sotto la sagrestia del Duomo nell'anno 1819, come descrissi nelle mie Memorie storiche de' Vescovi di Napoli: ruderi che quel Luigi Parascandolo che bramosia si fece sorgere non ha guari di scri-

vere su la Cappella di S. Giovanni *ad fontes* in S. Restituta per confondere questa Chiesa con la Stefania, ha immaginato che siano stati di uno antico silicernio, in opposizione mai sempre della storia in che dice il Diacono, parlando del Vescovo Vincenzo, *fecit Baptisterium fontis minoris intus Episcopio, et Accubitum:* fonti che chiama minori per distinguerli da quelli fatti prima dal Vescovo Sotero, *intus Episcopio*, o sia nello ambito del soggiorno del Vescovo, perocchè anticamente usavansi fuori la Chiesa. In ordine poi al Vescovo Giovanni III, soggiugne lo stesso Diacono: *Hic fecit Consignatorium ablutorum inter fontes majores a Sotero Episcopo digestos, et Ecclesiam Stephaniam.* Adunque se i fonti di Vincenzo furon fatti nel soggiorno vescovile, una con lo accubito ovvero refettorio come spiega il Mazzocchi: *Accubitum, hoc est Triclinium, in quo Clericos post longos Baptismi ante-paschalis aliorumve dierum labores mensae adhiberi mos fuit;* se il consignatorio di Giovanni fu fatto tra i fonti di Sotero e la Stefania; se questa Stefania era congiunta con il soggiorno vescovile per la

Cappella di S. Lorenzo che fu chiamata *ad fontes* perchè lungo i fonti descritti; se questa Cappella unisce tuttora il Seminario allora palazzo vescovile con la crocera del Duomo in che la Stefania consistea, si oserà ancor dire avverso tanta evidenza, che la Stefania non sia mai esistita, che S. Restituta sia stata la Stefania? Nè imporrà silenzio una volta chi ne ha diritto su questa diatriba definita da molti dotti per una ciurmeria, in danno immaginata del Collegio descritto come da prima si è detto?

La Cappella enunciata in che Contardo uccise il consolo Andrea: *loco Basilicae S. Laurentii qui ad fontes dicitur, gladio percussit*, e dalla quale passato nel contiguo Episcopio, fu quivi trucidato da'Napolitani una con sua moglie ed i suoi caguotti, onde vendicar la morte del loro duce, guarentisce ancor più il nostro assunto: *Neapolitani siquidem commoti de morte turpissima sui ducis, post tres dies unanimes irruunt Episcopium quo ipse manebat et confecto feroci bello, Contardum, suamque conjugem et homines ejus trucidarunt.* Laonde se la storia chiaro

rimostra di aver Contardo ucciso il consolo in questa Cappella; di essere dalla medesima passato nel contiguo soggiorno del Vescovo e di essere stato quivi anch' egli trucidato; se questa Cappella sta tutto dì nella crocera dell' Arcivescovado, e non in S. Restituta; se dessa è congiunta con il Seminario in quei tempi Episcopio; se la medesima nel secolo VI fu chiamata di S. Lorenzo *ad fontes*, nel secolo XIV di S. Paolo de *Umbertis*, ed ora Congregazione di Propaganda, ovvero Cappella vecchia del Seminario, risparmiarsi potea dire il Parascandalo di essersi messi da me i puntelli alla opinione del Sersale nelle memorie su menzionate; perocchè Sersale che ha discusse queste cose sospinto solo dallo interesse del vero e con le norme del Majelli, non abbisogna di puntelli come il Mazzocchi di che asseclo sembra che si sia dichiarato il Parascandolo per fare un sopruso al Collegio su indicato ed ai conoscitori di queste antichità patrie non solo, ma anco al pubblico, orbo avendolo reso di tanta verità storica.

Il Seminario allora Episcopio congiunto

per la enunciata Cappella con la crocera del Duomo in che era la Stefania con la quale veniva unito il soggiorno del Vescovo : *copulatam cum Episcopio.*

La umazione de' Vescovi Napolitani fatta non in S. Restituta ma nella Stefania come a propria lor sede , in che trasportati nel secolo IX dal loro successore S. Giovanni Scriba, furon collocati in separati loculi con la effigie di ciascuno su i medesimi , le reliquie dei quali son tutte sparpagliate per la crocera enunciata : *et in Ecclesia Stephania singillatim collocans aptavit unicuique arcuatum tumulum ac desuper eorum effigies depinxit* : umazione di che parlando Giuseppe Simone Assemani dice ch' essendo stata fatta nella Stefania e non in S. Restituta in che alcun monumento non si rinviene de' descritti Vescovi , supera ogni obice , e rimostra con chiarezza di essere stata diversa la Stefania dall'odierna S. Restituta: *Hoc S. Jovannis factum quum ostendat SS. illos Episcopos non fuisse in S. Restituta hodierna sepultos* (*nullius enim eorum tumulus in ea reperitur*) *evincit manifeste Stephaniam ab hodierna S.*

Restituta esse diversam. Solo il descritto S. Giovanni è sotto lo altare di S. Restituta, perocchè trasportato dal cimitero di S. Gennaro *extra moenia* fu prima messo presso la Cappella di S. Giovanni *ad fontes* per cui fu chiamato volgarmente S. Giovanni Acquarolo, e poi sotto lo altare indicato.

La umazione nella Stefania della Regina Beatrice moglie di Carlo I d'Angiò, lo scheletro della quale fu poscia portato in Francia nel sepolcro di famiglia previo ordine del Re che scrisse da Brindisi ad Ayglerio Vescovo di Napoli nell' anno 1277 di consegnarlo ai messi all' uopo spediti, rimanendo nella Stefania descritta la sola polvere che fu poi confusa con quella del marito nel passaggio dell' urna del medesimo, di quella di suo nepote Carlo Martello Re di Ungheria, e di sua moglie Clemenzia dalla cona del Duomo attuale su la porta grande del medesimo nell' anno 1599 giusta il Chioccarelli *De Episcopis Neap.* 175 e 176.

I due campanili che avea ai due lati di sua porta d' ingresso la Stefania come Chiesa

latina, a differenza di S. Restituta che come greca non ha avuto mai campane.

Le dedicazioni delle due Chiese in due diversi giorni dell'anno, di S. Restituta nel dì 25 gennaio : *die vigesima quinta januarii dedicatio S. Restitutae*, e della Stefania nel dì 1.° dicembre ; *die primo decembris dedicatio Ecclesiae Stephaniae* : come il Chioccarelli nella descritta opera 94 dice di aver letto in uno antico libro degli anniversari del Capitolo, ed in alcuni antichi messali che cominciavano con il calendario : dedicazioni che depongono a pro della diversità delle medesime ; perocchè se di una Chiesa e non di due si trattasse, a che due dedicazioni in due diversi giorni per una sola Chiesa ?

La Cappella della famiglia Minutolo dal Vescovo Stefano II. come sopra fondata sotto uno de' campanili della Stefania depone in ultimo di essere stata la Stefania descritta non mai in S. Restituta ma nella crocera su indicata ; perocchè rimasta questa Cappella dopo la costruzione dell'odierno Arcivescovado, nello stesso luogo in che fu eretta, rimostra la inferiore sua struttura di essere stata edificata sotto un campanile e pertanto

a lato della porta d' ingresso della Stefania su menzionata, che in mezzo a due campanili era situata.

Ma quando anche non esistesse alcun monumento de' descritti non solo, ma degli altri ancora per brevità omessi, trattandosi di un circoscritto lavoro, i quali possono ampiamente osservarsi nel Majelli, ne' due Assemani, in Peccheneda, nel Sersale, ed in altri, non sarebbero sufficienti a deporre a pro della esistita Stefania e l'addizione delle Cappelle de' SS. Giovanni Battista ed Evangelista, del custode, e de' cherici fatta da S. Atanagio a S. Restituta con i fondi pel mantenimento di essi; e la divergenza da prima rimostrata dal Mazzocchi; e la doglianza del Chioccarelli su la iattura delle pitture, de' marmi, delle iscrizioni, dei sarcofaghi rimasti sepolti sotto le ruine della Stefania? *Dolemus tamen nihil fere de antiquis rebus ac picturis, marmoreis inscriptionibus, et priscis monumentis remansisse.*

E se dice il Soddiacono enunciato di aver S. Atanagio istituiti gli Eddomadari nella Stefania, e di avere arroto a S. Restituta le cappelle de' due Santi, con il custode ed i

cherici : *constituit Sacerdotes Hebdomadarios in Ecclesia Domini Salvatoris, quae Stephania vocatur..... Ecclesiae vero S Restitutae, quae a Constantino Imperatore condita est, connectit utrumque Joannem, Baptistam, atque Evangelistam, et custodem cum officialibus clericis ordinavit, resque illic ad praesidium eorum largitus fuit*, a che, io dico, questa distinzione chiarissima se la Stefania non fosse stata da S. Restituta diversa?

E non indicava, io domando, con quello *aegerrime* il Mazzocchi la grande costernazione che sentiva non per la difficoltà del lavoro, perocchè troppo noto egli era e per la elevatezza dello ingegno suo, e per la profondità di sue erudizioni, ma pel pensiero del mendacio che andava a profferire avverso il Collegio su menzionato?

E di quale iattura dolente sarebbe rimasto il Chioccarelli se la Stefania fosse stata S. Restituta la quale a confessione dello stesso Mazzocchi non fu mai da' fondamenti profligata o distrutta? Chiaro dunque riluce come il sole nel fitto meriggio che delle ruine il Chioccarelli si dolga della Stefania, dalle quali appena furon preservati i sepolcri di Papa Inno-

cenzio, di pochi altri, ed il passo di ferro come dice: *Vix Innocentii IV Romani Pontificis sepulcrum servatum fuit, atque paucorum aliquot. Servatus est quoque passus ferreus quae mensura erat usui Neapolitanis civibus.*

Che il Collegio su indicato cui ho la gloria di appartenere, voglia guardare con il sogghigno il sopruso del Parascandolo, pe' diritti che gli concede una legge di fondazione di dieci secoli come descrivono il Diacono e'l Soddiacono indicati non solo, ma anco lo Engenio, il Chioccarelli, il Caracciolo l' Ughelli, il Celano, il Sigismondi, il Troili, il Majelli, i due Assemani il Sersale, il Peccheneda, il Borrelli: diritti in che fu mai sempre confermato peculiarmente da Paolo V, da Benedetto XIII, che lo chiamò Collegio Insigne, da Benedetto XIV e dal Felicissimo Regnante Gregorio XVI, il guardi pure, ma io ho creduto di non defraudare il pubblico della descritta verità storica, e di rimostrare al Parascandolo di essersi egli indarno sospinto a mettere i puntelli alla opinione del Mazzocchi, e non io a quella del Sersale.

Di questo dotto ed istorico trattativo ecclesiastico, si permette la stampa e la pubblicazione.

Il Regio Revisore del Ministero di Polizia
Biagio Ruberti.